

P I cahiers de doléances agli Stati generali

➤ François Furet, Denis Richet, *La Rivoluzione francese*

In un capitolo, intitolato *Le tre rivoluzioni dell'estate dell'89*, del loro ampio studio sulla Rivoluzione francese, i due storici François Furet e Denis Richet si soffermano sui *cahiers de doléances* presentati agli Stati generali nel 1789. I *cahiers* (quaderni di lamentele) erano dei registri in cui le assemblee dei diversi ordini riunite per eleggere i deputati agli Stati generali annotavano, su richiesta del re, le lamentele della popolazione.

Ciò che i francesi vogliono, al momento dell'apertura degli Stati generali, è più facile dirlo che in qualsiasi altro periodo dell'Ancien Régime, giacché ce ne hanno lasciato la testimonianza.

Come d'uso, in ogni baliato¹ le assemblee dei tre ordini compilarono i *cahiers de doléances* che i deputati avrebbero poi presentato agli Stati: in tutto il reame, eccettuato il Delfinato, e la Bretagna per il clero e la nobiltà, fin la più piccola comunità rurale o corporazione artigiana fece dunque il suo *cahier*, destinato ad arricchire delle sue particolari rivendicazioni il *cahier* del baliato. Certo essi non sono la diretta espressione del poverissimo contadino o del *compagnon*² disoccupato, che non sanno scrivere; e la penna del curato, dell'uomo di legge o del mercante attenua probabilmente la violenza delle parole e dei sentimenti popolari. Qua e là, del resto, troviamo certe somiglianze di linguaggio che rivelano l'esistenza di modelli parigini diffusi nelle città di provincia e nelle campagne. Ciò non toglie che nell'insieme la sincerità dei *cahiers* sia innegabile, e che ciascuno di essi sia stato discusso e infine approvato. La storia non ci offre alcun altro esempio di una simile consultazione scritta di un intero popolo, né di un tal monumento letterario nazionale³.

È appunto quest'ampiezza che rende piuttosto difficile una risposta globale alla semplice domanda: che cosa vogliono insomma i francesi del 1789? Quale grande auspicio collettivo possiamo ricavare da questa massa sterminata e ancora pochissimo conosciuta di rivendicazioni locali e particolari? Sul piano politico, una monarchia controllata: su questo tutti sono d'accordo, nostalgia aristocratica e promozione borghese. Madame de La Tour du Pin ci descrive nelle sue *Memorie*⁴ quali fossero i sentimenti della nobiltà nella primavera del 1789: suo zio, uomo fiducioso e ottimista, non parla d'altro che di far governare la Francia come la Linguadoca, dove la nobiltà controllava gli Stati provinciali. Monsieur de Ségur, altro aristocratico peraltro liberale, scrive nei suoi ricordi: «Ciò che più fortemente pungolava la nostra impazienza, era il paragone fra le nostre condizioni e quelle dell'Inghilterra»⁵. Il Terzo Stato si allinea ai privilegiati nell'odio contro il regio intendente⁶, la burocrazia di Versailles

1. baliato: circoscrizione amministrativa, giudiziaria e finanziaria, così chiamata nel Nord della Francia, mentre al Sud si chiamava «siniscalcato».

2. compagnon: un operaio che non era più apprendista ma non ancora maestro (*maître*).

3. monumento ... letterario: Furet e Richet hanno probabilmente in mente la grande raccolta di documenti *Monumenta Germaniae historica*, che non riguardavano soltanto la nazione tedesca, ma anche le

altre nazioni d'Europa.

4. Madame ... Memorie: il *Journal d'une femme de 50 ans* ("diario di una donna di cinquant'anni") di Henriette-Lucy, marchesa di La Tour du Pin (nata a Parigi nel 1770, morta a Pisa nel 1853) è una preziosa testimonianza di prima mano della vita aristocratica nell'antico regime, degli anni della Rivoluzione e del costume alla corte di Napoleone.

5. Monsieur ... Inghilterra: Louis Philippe, conte di Ségur (1753-1830) fu un

aristocratico di orientamento liberale, attivo come soldato nella Rivoluzione americana, diplomatico, poeta e anche *chansonnier* ("cantautore"). Ha lasciato memorie e documenti.

6. regio intendente: era il funzionario governativo, presente in ogni provincia, che si occupava di finanze, giustizia e anche della leva militare: era quindi a diretto contatto con la popolazione locale e odiato sia dai nobili gelosi dei loro privilegi sia dal Terzo stato.

30 e il «dispotismo ministeriale», e non vede contraddizione alcuna fra l'esplosione dei particolarismi provinciali e la rivendicazione dei diritti comuni a tutta la nazione, espressa con altrettanta forza. Al contrario, anzi: la nazione, rappresentata dagli Stati generali, darà al regno una Costituzione decentratrice e liberale che garantirà una volta per tutte i naturali diritti dell'individuo, così come li ha concepiti la filosofia del secolo: libertà individuale, proprietà, tolleranza intellettuale e religiosa, eguaglianza dei diritti e obbligo dell'approvazione dell'imposta da parte di assemblee periodiche.

35 Di tutto questo, nulla è concepito in senso ostile al re o alla monarchia, in una Francia in cui Luigi XVI è ancora circondato da un sentimento popolare religioso e filiale a un tempo. Nella Costituzione ideale che emerge così chiaramente da tanti *cahiers*, tutto anzi si fonda sull'intesa fra il re e la nazione. Preoccupato «dei diritti e degli interessi della nazione», il Terzo Stato di Parigi è quello che lo esprime con maggior forza: il potere legislativo apparterrà alla nazione congiuntamente al re, il potere esecutivo al re soltanto. E i borghesi parigini fantasticano sull'indispensabile consacrazione di questa nuova Costituzione:

45 : Ogni anno, nella ricorrenza della sua ratifica, essa sarà letta e pubblicata nelle chiese, nei tribunali, nelle scuole, davanti a tutti i corpi militari e sulle navi; e quel giorno, in tutti i paesi soggetti alla Francia, sarà un giorno di festa solenne.

50 Questa visione religiosamente laica della futura felicità sociale non si riferisce mai alla violenza: la «rivoluzione» invocata è sempre indicata come un fine, mai come un mezzo. Nella Francia del 1789, lacerata dalle sommosse della fame, *élites* e contadini comunicano attraverso la mitologia della riconciliazione, non mediante l'apologia del conflitto: la filosofia del secolo ha delineato l'immagine del futuro bambino, ma non ha precisato le modalità della sua nascita⁷. È più che evidente che il consenso generale deve bastare a tutto.

55 Esso deve condurre naturalmente a una società rinnovata, a una società della felicità umana fondata sulla coincidenza della morale e dell'utilità, e spoglia di qualsiasi riferimento soprannaturale. Il *cahier* di una piccola parrocchia del siniscalcato di Saintes⁸ così descrive questo imminente paradiso in cui l'uomo diventerà il proprio fine:

60 : Sarebbe come cancellare queste parole: se il re sapesse! Il re, il migliore dei re, padre di una grande e saggia famiglia, il re saprà. Tutti i vizi saranno distrutti. L'operosità lieta e virtuosa, l'onestà, il pudore, l'onore, la virtù, il patriottismo, la dolcezza, l'amicizia, l'eguaglianza, la concordia, il lavoro, la pietà, l'economia, tutte queste belle virtù saranno onorate, e avremo finalmente il regno della saggezza. Il reciproco amore fra principi e sudditi innalzerà questo trono, l'unico degno del re dei francesi.

65 Questo per l'unanimità nazionale, e già si tratta di un'autentica rivoluzione. Emergono poi i molteplici conflitti sociali dell'antica Francia, che spesso creano delle fratture proprio fra coloro che, a un'analisi superficiale, sembrerebbero piuttosto esageratamente omogenei, contrapponendo a esempio i contadini ricchi ai contadini poveri sulla divisione dei beni comunali, i mercanti ai *maîtres* delle corporazioni sulla libertà di lavoro, i vescovi ai curati sulla democratizzazione della Chiesa e la nobiltà al clero sulla libertà di stampa.

70 Ma la spaccatura più grave è tuttavia quella che divide i difensori del privilegio dal resto del regno. Il Terzo Stato non è soltanto fautore del voto *pro capite*⁹, destina-

7. la filosofia ... nascita: i filosofi dell'Illuminismo hanno disegnato il futuro Stato, più liberale ed egualitario, ma non

hanno pensato a come sarebbe dovuto nascere (per concessione delle classi privilegiate o per rivolta dal basso).

8. Saintes: sulla costa atlantica.

9. voto *pro capite*: voto individuale di ogni partecipante e non diviso per ordini.

to a consolidare la sua preponderanza politica; non rivendica soltanto l'eguaglianza fiscale, cui del resto la maggior parte dei *cahiers* della nobiltà ha ormai finito con l'acconsentire, ma esige inoltre l'assoluta parità dei diritti, il generale accesso alle cariche pubbliche e ai gradi militari e l'abolizione dei diritti signorili, con o senza riscatto: esige insomma la fine della società d'ordini. I contadini di un villaggio del baliato di Sézanne¹⁰ la invocano in questi termini:

80 : Siamo noi, poveri abitanti, che volenti o nolenti serviamo la patria e il re; siamo noi che paghiamo i cannoni, i fucili e tutto l'armamentario militare; è ancora a noi che incombe l'onere di dare alloggio ai soldati, senza alcuna speranza per i nostri figli di arrivare alle alte cariche militari, di cui gli si sbarra la strada dicendogli poi che non sono atti al comando; e oltre a tutti questi gravami, siamo per giunta costretti a pagare all'ufficiale nobile il suo stipendio, le sue croci, i suoi nastrini, le sue pensioni, l'esercizio della sua autorità e insomma tutte le grazie e i favori che gli vengono elargiti.

Ma visto che non si tratta più di una nuova gestione dello Stato, bensì di una nuova società, i nobili riluttano ad acconsentire a questa supplementare rivoluzione dell'eguaglianza: se isoliamo il problema del voto pro *capite* o per ordine, ad esempio, la stragrande maggioranza dei loro *cahiers* lo dimostra perfettamente.

90 I *cahiers* ci illustrano dunque una situazione politica triangolare, in cui il re di Francia ha ancora in mano parecchi *atouts*¹¹: sebbene debba fronteggiare da solo la rivoluzione liberale che unisce l'intero suo regno, resta però arbitro della rivendicazione egualitaria che contrappone i nobili al Terzo: entrambi sollecitano il suo fondamentale appoggio. Egli non è intervenuto nella preparazione delle elezioni, né nella redazione dei *cahiers*, lasciando che il regno si esprimesse liberamente; a questo punto ha tutti gli elementi del problema, che possono diventare gli elementi base di un programma.

100 Ma il tempo stringe: sebbene i *cahiers* esprimano i desideri della nazione con la serenità di chi può soltanto chiedere e sperare, è pur sempre la tragedia economica e politica che ne ha permesso la redazione. Per arbitrare questa tragedia in nome degli auspici nazionali, il re dispone di pochissimo tempo. La condizione del suo successo, o del suo fallimento, è la rapidità.

(F. Furet, D. Richet, *La Rivoluzione francese*, Laterza, Bari 1998)

10. Sézanne: nel dipartimento della Marna.

11. atouts: buone probabilità di successo; il termine viene da certi giochi di carte:

l'aver in mano una buona carta poteva garantire la vittoria.

Il rapporto tra idee e azioni

Queste pagine molto sintetiche, ma basate su amplissimo materiale di archivio, ci dicono alcune cose importanti:

- le rivendicazioni avanzate dalla popolazione francese alla vigilia della Rivoluzione, espresse dai ceti popolari in molte assemblee locali ma mediate dalla gente di penna e di legge che stese i *cahiers*, erano ispirate da uno spirito pacifico e conciliatorio, da una fiducia rispettosa per il re, da molte delle idee e dei principi etico-politici espressi dai filosofi dell'illuminismo (una prova del rapporto fra le idee e le azioni e dell'influsso esercitato dall'illuminismo sulla Rivoluzione, almeno nei primi passi);
- il re aveva molte carte (politiche) in mano e avrebbe potuto influire positivamente sugli avvenimenti, superando le resistenze dei ceti privilegiati e accettando le proposte avanzate in nome di principi liberali da parte del Terzo stato (la prova che molto dipendeva dalle fazioni presenti nella corte e dallo scontro fra i difensori della conservazione dei privilegi e i sostenitori dei principi di uguaglianza);
- al di sotto del linguaggio prevalente nei *cahiers*, ispirato alla volontà di far valere i principi della giustizia e dell'uguaglianza, restavano molte fratture profonde, molte diversità di interessi, molte resistenze e passività (sarebbe un richiamo alle profonde divisioni esistenti nella società francese, che sarebbe stato difficile superare con interventi politici illuminati e che minacciavano di scoppiare in aperta rivolta).